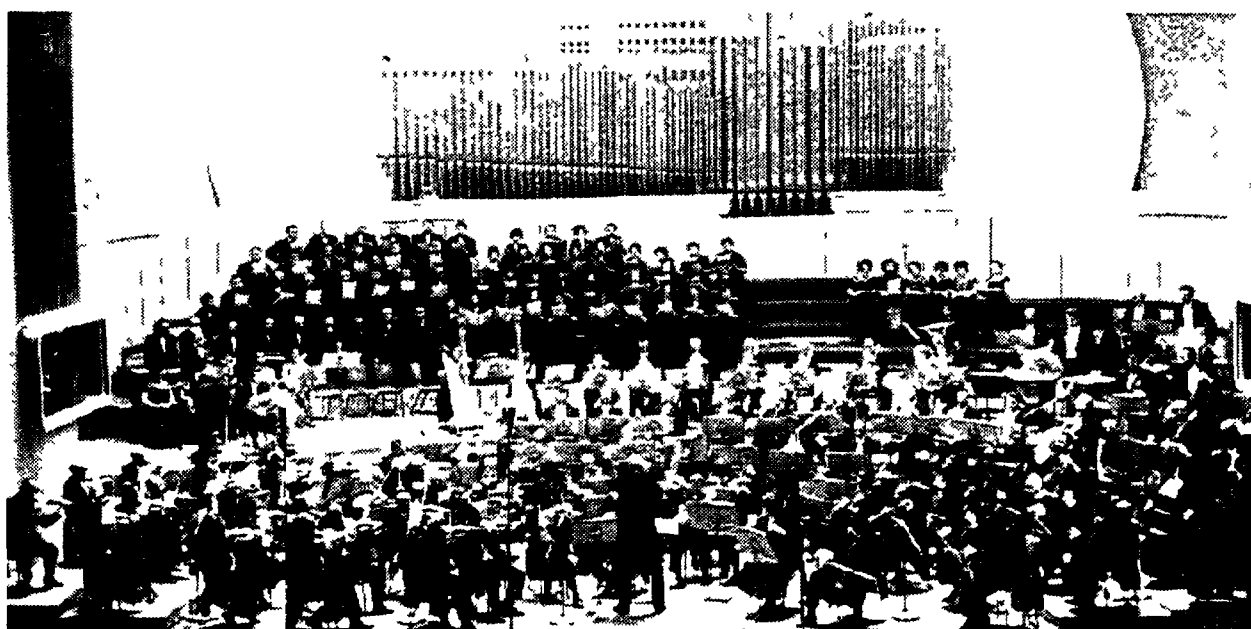


Spettacoli

IL CASO. La neonata orchestra sinfonica della Rai in tournée nel '95 chiamata dalla Toshiba

Appena nata E se ne va in Giappone

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai è stata invitata in tournée in Giappone dalla Toshiba. A sorpresa, perché la nuova compagine è ancora in rodaggio (il primo concerto è stato venerdì scorso ad Asti) e per niente conosciuta al pubblico italiano nelle sue nuove vesti (è un accorpamento delle orchestre Rai di Milano, Roma, Napoli intorno a quella di Torino). Lungimiranza dei nipponici o nostra abilità nel vendere un prodotto?



L'orchestra della Rai di Torino, soppressa lo scorso anno

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Non c'è che dire è nata con la camicia l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha appena emesso il suo primo vagito musicale (venerdì scorso ad Asti) e già la Toshiba la iscrive nel novero delle grandi orchestre internazionali invitandola in tournée nel '95. Per tradizione infatti l'azienda giapponese propone ogni anno una serie di concerti nelle principali città del suo Paese per dare l'opportunità di conoscere e ascoltare sia gli interpreti che il repertorio della grande tradizione occidentale. Nelle passate edizioni (in tutto tredici) sono stati ospiti della manifestazione orchestre come la Philharmonia di Londra, la Filarmonica di Oslo e quella di Radio France, oltre che artisti della statura di Vladimir

Ashkenazy. Compagini e nomi dalla fisionomia consolidata mentre desta qualche stupore la scelta di chiamare un'orchestra ancora in rodaggio nata fra le polemiche a rappresentare l'Italia. Lo farà appunto dal 18 gennaio al 10 febbraio con quindici concerti e un programma misto idealmente teso a essere rappresentativo del nostro repertorio sinfonico in pratica messo su con qualche arrangiamento in campo sinfonico la produzione italiana è minore e il fiore all'occhiello resta *I puri di Roma* di Ottorino Respighi. Nel cartellone figurano anche musiche di Rossini, Saint-Saëns, Mendelssohn, Prokofiev, Liszt ed assaggi di opera con stralci dal *Rigoletto* e dalla *Lucia di Lammermoor* e vi parteciperanno

come *guest stars* il violoncellista Misha Maisky e il chitarrista giapponese Kaori Muraji.

L'Orchestra della Rai è vero non è stata costituita dal nulla nasce dalle spoglie di quelli che furono gli orgogliosi ensembles di Milano, Napoli e Roma sciolti recentemente dall'azienda con una decisione contestatissima per essere raggruppati in un corpo unico precisamente in quello dell'orchestra Rai di Torino. Questa notizia filtrata a pezzi e bocconi nella conferenza stampa sulla tournée giapponese è diventata rapidamente un pomo della discordia fra i responsabili Rai che si affannavano a ribadire che l'Orchestra era già stata presentata il 6 settembre scorso a Torino (evidentemente con risonanza locale) e i giornalisti che s'aprendono poco o nulla chiedevano delucidazioni.

Non senza il velato imbarazzo dei compassati nipponici l'infucato botta e risposta ha chiarito i seguenti punti: il direttore stabile della nuova orchestra è Frank Shipway (che nella tournée giapponese si alternerà a Guido Mana Guida) il direttore artistico è Sergio Sablich la sede è a Torino (scelta finale a cui forse non è estranea la presenza nella stessa città di uno dei principali sponsor dell'Orchestra Rai la Fondazione Sanpaolo) sono previste tournée in Italia e persino sei concorsi per integrare l'organico previsto di 117 elementi.

Il battesimo ufficiale dopo quelli ufficiosi svolti in sordina è per il 24 settembre con un concerto in mondovisione diretto da Prêtre. La stagione sinfonica invece per la quale sono già iniziati gli abbonamenti sarà inaugurata da Giuseppe Sinopoli il 29 settembre. Tra i ritorni a un'orchestra Rai c'è quello di Luciano Beno (10 novembre) che dirigerà la suite dell'opera *Ulisse* di Dallapiccola compositore al quale è dedicato anche il concerto di chiusura di stagione il 7 maggio con l'opera *Il prigioniero*. Non si conoscono invece le date delle tournée che dovrebbero far conoscere nelle altre città italiane un'orchestra che si prospetta nazionale ed è il risultato di un *patchwork* di cui non si sa l'apporto delle singole orchestre smembrate.

Riusciranno i nostri eroi ad accordarsi in perfetta sintonia e con un profilo riconoscibile in tempo utile per il Toshiba Grand Concert '95? Alla fine della tormentata conferenza stampa il direttore di una rivista musicale si è messo a sbraitare: «E smettetela con queste polemiche. Ora che i giapponesi hanno offerto a un'orchestra italiana una tale opportunità non vorrete mica che pensino che gli abbiamo dato una sfilata?». Beh una «sfilata» è una definizione offensiva e immentata per la nuova Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai dove continuano a lavorare musicisti di provata esperienza. Ma non ci sentiremmo nemmeno di dire che al Giappone è stato offerto un bel frutto maturo.

LA TV
DI ENRICO VAIME

Quella Milano non più «da bere»

DISORDINI DI Milano quelli di sabato scorso chissà perché non mi hanno colpito per la loro forza d'attualità. Come forse è capitato a molti mi son sembrati una tragica replica roba del '60-'70 una scheggia riproposta chissà perché. Non mi sembra possibile che venti e più anni siano passati per niente e le cose siano rimaste per così tanti giovani quelle che già capimmo non sufficientemente allora (è bene ammetterlo ancora una volta). Anche i commenti alle immagini sembravano quelli della tv di un tempo a volte cauti e più spesso indignati per il disordine che provocavano dei *lacrimosi* che si pretendevano ben individuati come a dire *i soliti*. E così le sgangherate riflessioni di Fede al tg4 della sera hanno creato lo stesso clima con la combinazione audio-video d'epoca. Emilio gorgogliava «tupon ipocriti e banalità agitando le manine come una padrona di casa affannata chiamando a raccolta la servitù perché si desse da fare. «Tarchi dove sei? chiedeva col tono di chi vuol dire. «Quando servi non ti si trova mai! Il povero inviato mentre la regia riproponeva all'infinito le poche immagini tremolanti dei disordini (ma sembrava che la telecamera fosse mossa quasi a posta per drammatizzare chi sballottava l'operatore chi lo colpiva? Nessuno. Faceva tutto da solo inciampava e sbandierava per accrescere la nostra tensione credo) confessava di non trovarsi lì nella via Turati che vedevamo ma di fronte alla stazione dove con voce rotta gridava «Qui non c'è nessuno!». Ma se non c'era nessuno perché tanta emozione? Le inquadrature riciclavano le scene già viste mentre Fede con quella forza che solo i discorsi da treno riescono ormai ad avere emetteva in un soffio una considerazione tra il languore e la disperazione. «Milano non merita queste scene. Veniva voglia colta da compassione di darsi da fare per trasferire i disordini in un'altra città (Torino va bene? Meglio Roma? No. Pordenone no troppo piccola).

MA POI UNA riflessione certi cartelli facevano riferimento al Leoncavallo il centro distrutto dalla stupidità degli amministratori meneghini. Ricordiamo la maschera neregna di Formentini che il «caso Leoncavallo» aveva messo in testa alle sue proposte di primo cittadino decisi a sproporzionare (sbagliata) un po' con la forza aveva tentato di cancellare un'esperienza collettiva che aveva radici salde che non si recidono con la ruspa. Dov'era Formentini sabato? Nel pallone totale. Tanto che il ministro dell'Interno l'ha scavalcato esautorandolo nella soluzione (sbagliata) del problema. Milano non merita queste scene? flautava il direttore del notiziario più incredibile mai trasmesso in questa era cattolica. Ma Milano merita un sindaco come Formentini? Ha dichiarato cercando di togliersi di dosso le responsabilità che la colpa della manifestazione degenerata era da riferirsi a chi non aveva operato lo sgombero del centro sociale giovedì scorso. Il questore di Milano ha dovuto rispondere: «Se avessimo fatto lo sgombero le diecimila persone non sarebbero venute a fare la manifestazione?».

Ci sono molti modi di dare del pirla a qualcuno. Questo è il più elegante. «Milano non merita questo» ribadiva l'emilio cercando di uscire dall'imbarazzo. La Milano che conosce Fede qual è? Chi lo sa. Ma per lui questa città è «opratutto quella che ha dato i natali all'amore suo al quale in coda al tg confuso e animato di sabato ha servito uno spazio incredibile per un discorso da fiera (del Levante). La Milano da bere di Fede e Formentini deludeva il martire che scendendo in campo si bruciava i week-end (che per certa liturgia ambrosiana corrispondono alle messe cantate) si strapazzava in continue spaghettate - pardon ri-sottate - con cani e porci (Luca e An). È tutto questo per noi imbecilli nocenti. Tra un po' si dirà di più l'emilio colonato. L'Italia non si merita Berlusconi. È sarà la prima volta che concorderemo con lui l'Italia mentirebbe di me gl'ho

Il grande violista è morto a Siena

I suoni perduti di Dino Asciolla

ERASMO VALENTE

ROMA. Arriva da Siena la notizia. Dino Asciolla uno dei più straordinari solisti di viola che abbia avuto il nostro tempo è morto lo scorso venerdì - 9 settembre - a Siena dove si era ritirato da tempo e dove ha vissuto con il suo male gli ultimi tre anni. Era nato a Roma il 9 giugno 1920. Ha così potuto ricongiungere l'idea del «9» nella nascita e nella morte. A noi ha voluto che la notizia giungesse «ad esequie avvenute». E così ha fatto la cara Valena Marcondà la moglie cui porgiamo le condoglianze nostre e del giornale.

Dino, alla fine aveva scelto Siena ed è a Siena che l'abbiamo visto l'ultima volta in un concerto della «Settimana musicale» al quale si era affacciato soltanto per accompagnare Valena. C'era Carlo Mana Giuliani che dirigeva la *Nona* di Beethoven ma lui Dino non poteva star lì ad ascoltarla con noi. E ora dalla Cripta di San Domenico ci giunge il suono della sua viola - un prezioso strumento del Seicento - vibrante di timbro particolare nella interpretazione della *Sonata per la grande viola* di Paganini. Una meraviglia nella quale si uniscono le altre meraviglie sue interpretazioni: un *Trio* di Mozart pagine di Hindemith il Mozart ancora della *Sinfonia concertante* Brahms, Berlioz. E ricordiamo che Asciolla capace di strappare di mano ad Angelo Stefanato il violino e dargli sotto con bravura è stato applaudito ad inizio degli anni Sessanta anche quale violinista. Accade a Firenze con la *Sinfonia spagnola* di Lalò. Dai ricordi che si affollano si afferma l'idea di un suono scavato fino in fondo possente e composto nel rigore più assoluto. L'idea del suono in Dino Asciolla realizzava il *mus es sen* («così dev'essere») di Beethoven il suono cioè come supremo impegno.

Dino si era diplomato a Roma nel Conservatorio di Santa Cecilia (l'Accademia lo ha tra i suoi

membri) che lo ebbe quale docente si era perfezionato alla Chigiana di Siena dove poi fu lui il grande maestro di giovani musicisti. Tenne corsi di perfezionamento anche a Città di Castello e ricordiamo i suoi concerti nella Chiesa di San Francesco. Aveva fatto parte del Quartetto Italiano quando la viola di Piero Farulli fu costretta al riposo e in genere ha via via lasciato quel che aveva avuto o conquistato.

Intorno a lui si stringe adesso il mondo della musica in lutto. Lo ricordano Franco Mannino (ripetendo la sorpresa di Leonide Kogan che ebbe a fianco Asciolla nella *Concertante* di Mozart) e Carlo Mana Giuliani come «meraviglioso solista e uomo spontaneo e leale». Ma tutti gli appassionati lo ricordano. In chi lo ha ascoltato dal vivo Dino Asciolla continua a vivere.

Toshiro Mifune colpito dalla demenza senile

La notizia e di quelle che fanno rumore, anche di «fatti» in realtà ce ne sono pochi. Il settimanale giapponese «Shukan Gendai» ha pubblicato la notizia secondo cui Toshiro Mifune sarebbe stato recentemente colpito da un attacco di demenza senile. Il celebre protagonista di «Rashomon» e di molte altre celebri opere di Akira Kurosawa avrebbe evitato i giornalisti che lo hanno avvicinato a Tokyo per chiedergli una smentita. Di più non è dato di sapere, se non che l'attore settantatreenne è attualmente impegnato nelle riprese de «Il fiume profondo» di Kei Kumai. Il regista che ha vinto a Venezia nel 1989 con «La morte di un maestro di tea», anche quello interpretato da Mifune. Lo stesso Kumai ha dichiarato che l'attore continua a lavorare, anche se con molta fatica.

Il meglio della musica d'autore direttamente a casa tua?

Un pensiero stupendo.

Sì, proprio un pensiero stupendo ricevere a casa *Parole d'autore*, la grande raccolta di canzoni de l'Unità in 5 cassette. Dalla, De Gregori, Patty Pravo, Venditti, Conte e tanti altri: per avere il meglio della musica italiana basta compilare il coupon che trovi qui sotto e specificare quali cassette vuoi. Buon ascolto.



1 NUMERO	5.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
2 NUMERI	10.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
3 NUMERI	13.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
4 NUMERI	16.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
5 NUMERI	20.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)

Desidero ricevere i seguenti numeri arretrati (barrare con una croce)

- Unità 1 giugno '94
ALICE E LE ALTRE
- Unità 8 giugno '94
CARO AMICO TI SCRIVO
- Unità 15 giugno '94
STORIE D'AMORE
- Unità 22 giugno '94
MARE E MARINAI
- Unità 29 giugno '94
UNA CITTÀ PER CANTARE

Per un totale di € _____

NOME _____ COGNOME _____
INDIRIZZO _____
CITTA' _____ CAP _____

Compila il coupon e invialo via fax allo 06-6781792. Oppure spediscilo a: l'Unità, ufficio promozioni via due Macelli 23/13 00186 Roma